

**Il mercato tedesco
dell'odontoiatria e
lo sviluppo congiunturale in Germania**

Andamento della congiuntura economica in Germania

Germania, il nuovo motore della crescita - veloce ripresa grazie alla competitività internazionale delle imprese tedesche

L'economia tedesca ha superato con grande forza la peggiore crisi dopo la seconda guerra mondiale, riprendendosi velocemente e con dinamismo. La crescita della prima metà del 2010 è stata sostenuta dall'export. Le aziende hanno tratto vantaggio dalla rapida ripresa dell'economia mondiale. Un così rapido recupero delle esportazioni tedesche non si deve solo alla varietà dei prodotti della Germania, a cui sempre più anche i mercati emergenti danno la loro preferenza, ma anche alla loro forte competitività in termini di prezzo.

Andamento del prodotto interno lordo

Come l'Ufficio federale di Statistica aveva reso noto, nel 2010 il PIL è cresciuto del 3,6% rispetto al 2009. L'economia tedesca ha continuato nella sua ripresa, anche se, come previsto dopo il risultato record del secondo trimestre, con un ritmo più lento.

Impulsi positivi sono venuti, rispetto all'anno precedente, sia dalla domanda interna che da quella esterna. Ma è la domanda interna ad aver avuto maggiore importanza nella crescita del PIL: sono aumentati i consumi privati (+0,4%), anche se non quanto i consumi statali (+2,3%). Rispetto al 2009 si è maggiormente investito nelle attrezzature (+10,9%). Gli investimenti edili sono aumentati del 2,8%, dopo un calo del 1,5%. Si tratta dell'aumento più importante dal 2006.

Il commercio con l'estero sostiene la ripresa dell'economia tedesca: l'export di merci e di servizi (+14,1%) cresce più dell'import (+12,6%), così che il surplus dell'export ha avuto un'incidenza dell'1,3% sulla crescita del PIL.

La produzione economica in Germania ha impiegato nel quarto trimestre del 2010 41 milioni di lavoratori, ovvero 422.000 (l'1%) in più rispetto al 2009.

La ripresa della congiuntura interna è possibile

La crescente sicurezza del lavoro, i redditi in aumento e un tasso d'inflazione relativamente basso dovrebbero ora rendere possibile una più lunga e duratura, anche se leggera, ripresa dei consumi privati nel prossimo anno. Se questo avvenisse, perderebbe rilievo la critica, espressa velatamente, che la modesta crescita salariale rinforza l'export tedesco a scapito del deficit del bilancio delle varie regioni.

Inoltre, gli investimenti tedeschi in attrezzature potrebbero seguire una dinamica positiva – dopo il profondo crollo del 2009 - anche se la crisi dovrebbe essere compensata solo nel 2012. In primo luogo ci sono gli investimenti per sostituzione e modernizzazione, che nell'ultimo anno erano stati soppressi. Nel corso della ripresa congiunturale saranno effettuati anche investimenti per ampliamento. Ci sono inoltre impulsi provenienti dagli investimenti nell'edilizia, ma solo nella costruzione di abitazioni. Accanto a fattori fondamentali (prezzi crescenti degli affitti e negli acquisti degli immobili), l'attuale basso livello degli interessi e la migliore situazione congiunturale fanno prevedere una ripresa duratura nella costruzione delle abitazioni. Un ulteriore elemento a favore è costituito dai permessi di costruzione, che nel 2010, rispetto al 2009, sono aumentati del 4,4%.

Nel complesso, nel prossimo anno la domanda interna dovrebbe aumentare e dare un significativo contributo alla crescita economica generale. Il livello precedente alla crisi – calcolato nel prodotto interno lordo – sarà raggiunto alla fine del 2011. Nell'insieme, il modello economico tedesco si è mostrato più robusto del previsto e appare rinforzato dopo la crisi. La situazione attuale della Germania lascia intravedere il superamento della debole crescita del 2009 e, a medio termine, una tendenza stabile alla crescita.

Aspettative per il futuro

In occasione delle recenti indagini sul clima congiunturale svolte dall'Istituto di ricerca economica "Ifo" di Monaco, molte aziende si sono dichiarate più ottimiste rispetto al passato. Dal mese di aprile 2009 l'indice ha iniziato la sua lenta ma sicura ascesa e ha registrato un nuovo valore record nel mese di febbraio 2011, dovuto non solo ai segnali incoraggianti dell'industria manifatturiera, ma anche alla ripresa del commercio al dettaglio.

La costante salita dell'indice dimostra il miglioramento delle aspettative delle imprese per i prossimi sei mesi in relazione alla situazione economica attuale. A tale riguardo si precisa che l'indice si basa su un'indagine svolta su circa 7.000 imprenditori ed anticipa di circa tre mesi l'effettivo sviluppo congiunturale.

Anche l'IFO (Istituto per le Ricerche Economiche) fa previsioni positive per il prossimo anno. Nel complesso, i dati confermano che il recupero dalla crisi economica mondiale continuerà anche nella prima metà del 2011, anche se ad un ritmo più lento. Ci sono, naturalmente, sviluppi diversi a seconda delle varie zone del globo. La prosperità economica, infatti, è di nuovo leggermente in calo in Asia e in Nord America, ma cresce in Australia e, marginalmente, in Europa Occidentale.

In Germania, il clima economico migliora in tutti e quattro i settori industriali, nell'industria manifatturiera, nell'edilizia, nel commercio all'ingrosso e in quello al dettaglio. Quello di febbraio è il più alto valore record in tutti i settori in Germania.

Tre sono le ragioni che giustificano la fiducia nel futuro da parte delle aziende tedesche: la sempre alta domanda di prodotti provenienti dall'Asia, la robusta economia della Francia che riveste una particolare importanza in quanto è il primo partner commerciale della Germania ed il fatto che lo slancio si espande su quasi tutti i settori.

Anche se i commercianti al dettaglio non valutano più la loro situazione attuale del tutto positiva, come invece il mese scorso, per i prossimi sei mesi sono comunque più ottimisti rispetto al passato. L'industria ha grande fiducia nel mercato interno tedesco. Sebbene gli stimoli provenienti dalla domanda esterna potrebbero essere meno forti del mese scorso, le aspettative delle industrie tedesche sono migliorate.

Ordini industriali

Secondo l'analisi dettagliata degli **ordini nell'industria**, dopo un calo che ha raggiunto il suo apice negativo con il - 36% e con una diminuzione in particolare dei **beni di investimento** del 41,5% nel 2009, nel 2010 si è invece registrata una tendenza positiva, con un incremento robusto della domanda interna pari al 20,2% e di quella esterna pari al 28,2%. Nel mese di novembre l'aumento è stato del 5,2%, l'incremento maggiore degli ultimi due anni. Anche se nel mese successivo sono calati sia gli ordini dall'estero sia quelli dal mercato interno, il trend è rimasto positivo.

Specialmente i produttori di beni intermedi hanno visto aumentare la loro produzione (+4,2%); ad essi seguono i beni d'investimento con il 2,1%. Solo la produzione di beni di consumo ha subito una flessione dell'1,2%.

Deficit pubblico

Fino al terzo trimestre 2008, grazie all'andamento positivo della congiuntura, si era ridotto anche il deficit pubblico. Nel 2010 il tasso di disavanzo è stato del 3,3% del PIL.

Per far fronte ai problemi economici, nel 2010 sono stati varati due pacchetti a sostegno della congiuntura. Di conseguenza l'indebitamento delle "casse pubbliche" è aumentato nel 2010 di quasi 113 miliardi di Euro rispetto al 2009 e aumenterà fino a 350 miliardi nel 2013. Per il 2011 ci si attende un disavanzo pari al 2,4%.

Tasso d'inflazione

Per l'intero 2009 l'aumento dei prezzi al consumo ammontava a +0,4%. Nei mesi di luglio e settembre 2009 i prezzi sono addirittura calati: - 0,5 e - 0,3%. Sono stati in primo luogo i prodotti energetici ed i generi alimentari a subire un calo sensibile. Nel 2010 l'aumento medio ammontava all'1,1% rispetto all'anno precedente.

Il commercio con l'estero

Import

Mentre nel 2009 le importazioni tedesche da tutto il mondo hanno subito un calo del 16,4% rispetto all'anno precedente, nel 2010 l'incremento è stato pari al 21,3%. Il volume delle importazioni nel 2010 è dunque aumentato in termini reali da 665 a 806 miliardi di Euro.

Dal punto di vista della composizione merceologica, l'aumento nel periodo gennaio - settembre 2010 è dovuto per ben 18 miliardi di Euro alle macchine elettriche (+28%), per quasi 17 miliardi di Euro alle importazioni di olio minerale e prodotto petroliferi (+21,8%) e per altri 17 miliardi alle macchine in generale (+20,5%). Nello stesso periodo i tassi di crescita superiori alla media si concentrano inoltre su: prodotti in plastica (+31,8%); acciaio e ferro (+51,5%); metalli preziosi (+43,4%); navi (+131,6%) ed alluminio (+48,5%). La crescita dell'import di autovetture (7,4%) e di prodotti farmaceutici (5,2%) è rimasta di gran lunga sotto la media.

Il **principale paese fornitore** della Germania è diventato, già nel 2009, la **Cina**, che con un volume di 76,5 miliardi di Euro nel 2010 ha registrato una crescita dell'export verso la Germania pari al 34,9%. Al secondo posto ci sono i **Paesi Bassi**, con 62,9 miliardi di Euro di prodotti esportati (+25% rispetto all'anno precedente). Al terzo posto figura la **Francia**, che con 61,5 miliardi ha potuto aumentare le proprie esportazioni verso la Germania solo del 15,8%. Seguono gli **Stati Uniti** con 45 miliardi, che corrispondono ad un aumento del 14,7%. Nel periodo preso in considerazione le importazioni dall'**Italia** sono aumentate solo del 18%, a 43,4 miliardi di Euro, portando il Paese al quinto posto nel ranking dei primi 20 fornitori.

L'Italia era scesa nel 2000 dal terzo al quinto posto, poi nel 2003 e 2004 si era stabilita al quarto, negli anni 2005 e 2006 al sesto e ha iniziato la ripresa nel 2007, superando il Regno Unito e gli Stati Uniti. La quota dell'Italia sul mercato tedesco nel 2010 è pari al 5,4%.

Una crescita al di sopra della media hanno visto le importazioni dall'Austria (24,9%), dalla Polonia (28,2%) e dalla Russia (43,3%).

Negli anni scorsi l'incremento delle importazioni tedesche dall'Italia non è dipeso tanto dai comparti tradizionali di beni di consumo, che continuano a registrare andamenti negativi con la sola eccezione dell'alta gamma, ma in generale dalle lavorazioni meccaniche e dalla componentistica.

I settori trainanti dell'export italiano nel 2010 sono stati: Macchine elettriche (30,4%), prodotti di plastica (32,1%), alluminio (56,6%) prodotti di acciaio e di ferro (30,1%) ed acciaio e ferro (36,1%). Si registrano invece andamenti deboli per i mezzi di trasporto (3,0%).

Export

Dal 2003 (anno in cui è avvenuto il sorpasso degli Stati Uniti) fino al 2008, la Germania è stato il primo esportatore mondiale di merci (gli Usa sono in testa per i servizi) e la componente estera della domanda ha rappresentato il più forte e costante fattore di sostegno alla crescita economica tedesca, con rilevanti saldi positivi della bilancia commerciale, che non sono stati intaccati neppure dal forte apprezzamento dell'Euro sul dollaro. Nel 2008 il tasso di crescita delle esportazioni tedesche si è ridotto del 2,7%. Il 2009 è stato l'anno peggiore nella storia tedesca per quanto riguarda le esportazioni, con un calo significativo pari a -17,9%.

Nel 2009 la Germania ha anche perso il primato di maggior Paese esportatore a vantaggio della Cina; ciò è dovuto soprattutto al fatto che il fabbisogno di beni d'investimento, nei quali la Germania è specializzata, è calato maggiormente rispetto alla vendita di beni di consumo prodotti delle imprese cinesi.

Nel 2010 le esportazioni hanno comunque ripreso vigore, con un tasso d'incremento pari al 19,4%.

Sul versante dei paesi acquirenti l'Italia è stata superata dal Regno Unito, posizionandosi nel 2010 al quinto posto con 58,1 miliardi di Euro. Le esportazioni tedesche verso l'Italia sono aumentate al di sotto della media, registrando un incremento del solo 15,6% rispetto al 2009. La quota dell'Italia nelle esportazioni tedesche è del 6,1%.

Nelle prime tre posizioni dei paesi acquirenti si trovano la Francia e gli Stati Uniti, rispettivamente con 90,2 e 65,4 miliardi di Euro. Seguono i Paesi Bassi con 62,1 miliardi di Euro ed il Regno Unito con 58,9 miliardi di Euro.

La bilancia commerciale

Il carattere fortemente *export oriented* dell'economia tedesca, per la quale la componente estera risulta sempre essere il fattore di traino della congiuntura, si riflette nei saldi della bilancia commerciale. Come si può osservare, il saldo dell'interscambio tedesco con il resto del mondo presenta un avanzo molto consistente e in costante aumento fino al 2007, grazie al fatto che il tasso di crescita delle esportazioni supera quasi sempre quello delle importazioni. Lo stesso fenomeno si verifica nell'interscambio con l'Italia. Nel 2009 il surplus delle esportazioni tedesche si è ridotto del 35,5%; le importazioni dall'Italia sono diminuite del 15,2% e le esportazioni tedesche verso l'Italia sono calate del 17,6%. Nel 2010 il tasso di crescita dell'export è stato di nuovo di un terzo superiore all'import, quindi il saldo è cresciuto a favore della Germania.

Nel 2010 si registrano entrate per 153 miliardi di Euro, calcolate sulla base della bilancia commerciale. La bilancia dei pagamenti correnti registra un surplus di circa 130 miliardi di Euro, dovuto al saldo negativo della bilancia dei servizi (-9,1 miliardi di Euro) e delle prestazioni senza corrispettivo (-37,2 miliardi di Euro).

Il mercato dell'odontoiatria

- *Quadro generale e target-group*

Il giro d'affari nel settore che riguarda la salute vive una crescita costante. Sin dall'inizio degli anni Novanta questo settore ha cominciato a crescere in maniera superiore alla media. In parte questo sviluppo positivo dipende dai cambiamenti demografici nella popolazione tedesca, in parte la salute riveste un ruolo sempre più importante, che porta ad una disponibilità elevata ad investire nel benessere fisico. Per quanto riguarda l'evoluzione demografica si prevede che per il 2050 la piramide dell'età della popolazione sarà capovolta. Nel 2030 un terzo della popolazione tedesca avrà più di 60 anni e di conseguenza il fabbisogno di prestazioni per la salute aumenterà notevolmente.

- *Spesa sanitaria*

Nel 2008 la spesa sanitaria in Germania ha raggiunto un volume di 263 miliardi di Euro (+3,9% rispetto all'anno precedente), pari ad un'aliquota pro capite di 3.210 Euro. I costi corrispondono al 10,5% del PIL.

La metà delle spese sanitarie per beni e servizi è stata effettuata dagli ambulatori (130 miliardi di Euro, +4,5% rispetto all'anno precedente); di esse, 40,2 miliardi di Euro (+5%) vanno agli studi medici, 38,5 miliardi (3,2%) alle farmacie e 8,6 miliardi (+8%) ai servizi di cura.

Analizzando il tipo di spesa si nota un aumento superiore alla media di quelle destinate alla tutela della salute ed alla prevenzione (+5,5%).

Le spese per protesi dentali, inclusi i costi per materiale e di laboratorio, hanno subito nel 2005 una riduzione drastica, da 6,2 a 5,1 miliardi di Euro; nemmeno nel 2008, con un volume di 6,0 miliardi di Euro, esse hanno raggiunto il livello del 2004.

La domanda interna, con un fatturato di 1,6 miliardi di Euro, ha registrato dopo un anno di crisi un aumento del 3,2%. Nel 2005 aveva subito un calo del 12%. La frenata nella domanda interna si attribuisce principalmente alla riforma sanitaria avviata il primo gennaio 2005, che ha provocato disorientamento sia fra i medici che fra i pazienti ed una conseguente riduzione della richiesta per prestazioni e per protesi dentarie. In effetti, le visite presso i dentisti si sono ridotte del 10%. D'altro canto, grazie al rimborso forfettario del costo per protesi, il paziente è più libero di decidere i materiali, anche per denti innestati oppure soluzione in ceramica di alta qualità. L'uso di denti in metalli preziosi si è ridotto sicuramente anche a causa dei prezzi elevati per le materie prime. Le stime per l'anno appena trascorso sembrano più ottimistiche, i due terzi delle imprese si aspettano un aumento della domanda interna ed il 35% un fatturato almeno pari a quello dell'anno scorso.

Le spese delle casse malati per prestazioni dentistiche ammontavano nel 2008 (ultimo dato disponibile) a 10,93 miliardi di Euro (+2,2% rispetto al 2007). Il tasso d'incremento è stato inferiore a quello per prestazioni dei medici (+4,4%), delle farmacie (+4,2%) e degli ospedali (+3,5%). Tra le prestazioni odontoiatriche sono quelle dell'ortodontista a registrare il tasso maggiore d'incremento (+3,5%), seguite dalle protesi (+3,0%), dai trattamenti contro parodontosi (+2,5%) ed infine dalle cure dentali a lungo termine (+1,5%).

- *L'industria dentaria tedesca*

Il fatturato totale dell'industria dentaria tedesca – inclusa la produzione delle filiali all'estero - ammonta ad un volume di 3,8 miliardi di euro (2009) (-4,3% rispetto al 2008). Il 55,3% del fatturato viene realizzato grazie ad esportazioni all'estero, nel 2009 pari a 2,1 miliardi di euro (in calo dell'8,5% rispetto al 2008). Il fatturato del mercato interno invece è salito del 2,5%, raggiungendo 1,62 miliardi di Euro. Nel settore odontoiatrico operano 18.400 addetti, l'1,4% in meno rispetto all'anno precedente.

Le aspettative per il 2010 erano ottimistiche, il 58% delle imprese si aspetta un aumento del proprio fatturato ed il 40% gli stessi livelli dell'anno precedente; solo il 2% degli operatori prevede un ulteriore calo del fatturato. Anche gli esperti prevedono un aumento del 2% rispetto al 2009.

I fattori che influenzeranno positivamente l'andamento del settore odontoiatrico sono:

- le società senescenti in quasi tutti i Paesi
- il crescente interesse per l'odontoiatria estetica
- il fatto che è più facile mantenere i propri denti grazie ai progressi medico-tecnici
- il trattamento di cura da parte del paziente e la profilassi professionale danno un contributo al mantenimento dei denti
- con l'età aumenta il rischio di parodontite e di malattie dei denti e della bocca
- il tenore di vita in continua crescita nei Paesi emergenti quali Brasile, Russia, India e Cina

Mentre durante la crisi il consumo di materiali di uso giornaliero non ha subito alcuna flessione, gli investimenti in attrezzature più complesse sono stati rinviati. In futuro, grazie alle previsioni di ripresa, i dentisti investiranno di nuovo per ammodernare le apparecchiature degli studi.

- *Il commercio con l'estero*

Per quanto riguarda gli strumenti per odontoiatria, nel 2010 si registra un aumento delle importazioni pari al 10,5%, per un volume complessivo di 280 milioni di Euro. I principali Paesi fornitori sono la Svizzera con una quota del 35% e gli Stati Uniti con il 20%. L'Italia figura al quinto posto dopo il Giappone e l'Austria con una quota pari al 6,4% ed un incremento del 27% nel 2010. In questo comparto il saldo commerciale risulta molto positivo per la Germania. Le esportazioni hanno raggiunto un valore pari a circa 831 milioni di Euro contro i 280 milioni dell'import.

L'import di altri prodotti destinati agli studi dentistici, come cementi, cere, paste, è cresciuto nel 2010 del 10%, raggiungendo un volume di 174 milioni di Euro rispetto a 158 del 2009. La quota dell'Italia ammonta a circa il 2,4%. Anche in questo comparto i principali Paesi fornitori sono gli Stati Uniti e la Svizzera.

Si nota un aumento sensibile dell'import di denti artificiali, da attribuire alla riforma precedentemente menzionata. Il turismo per visite dentistiche in Paesi dove i costi sono più ridotti rispetto alla Germania non ha preso slancio nella misura prevista. Solo un paziente su 100 indica di aver fatto un viaggio all'estero per procurarsi protesi dentarie. Tuttavia, i pazienti confrontano i prezzi delle protesi in loco e si decidono spesso per un'alternativa meno costosa, rappresentata da denti provenienti dall'Europa orientale o dalla Cina. Comunque la quota complessiva si aggira intorno al 10%, grazie anche al fatto che la fiducia è, oltre al prezzo, un fattore importante per la decisione sulla protesi.

L'import di denti artificiali è cresciuto dal 2007 al 2010 da 184 a 238 milioni di Euro. I principali paesi fornitori sono la Svizzera (38,7%), gli Stati Uniti (23%), e la Cina (9%, + 22% rispetto al 2009). Tassi elevati di crescita si registrano anche per l'import da Hong Kong (+121%) e dalla Turchia (+31%).

L'import dall'Italia riveste un'importanza secondaria (1,3%), con un volume di 3,2 milioni di euro nel 2010 e una diminuzione pari al 9%.

Le esportazioni tedesche sono aumentate da 96,6 milioni di Euro nel 2007 a 223 milioni nel 2010. Il primo Paese di sbocco è la Francia con 26 milioni di Euro, corrispondenti ad una quota del 12%, seguita dall'Italia con 21 milioni (9%).

Il volume di export di dentifrici e prodotti per l'igiene dentale supera di gran lungo quello dell'import. Le esportazioni ammontavano nel 2010 a quasi 400 milioni di Euro (+20,6%), le importazioni invece a 152 milioni di Euro (+6,3%). Il primo Paese di sbocco è l'Italia con una quota dell'11%, il primo paese fornitore invece il Regno Unito con 21,4%. L'Italia come fornitore figura al quarto posto con un quota pari al 12%.